

L'azienda

*Principale risorsa per la gestione dell'economia reale,
la scienza della vita*

Giovanni Gentile

L'AZIENDA

*Principale risorsa per la gestione dell'economia reale,
la scienza della vita*

Economia e management

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Giovanni Gentile
Tutti i diritti riservati

*Dedicato ai miei nipoti,
Giovanni, Giada, Luciano, Elisa, Giorgia
primari nelle Scuole e con l'auspicio certo
che saranno veri innovatori nel loro mondo di domani.*

Presentazione

Preliminare e ringraziamenti

Questa monografia contiene 8 lavori pubblicati sulla Rivista "Il Commercialista veneto" nei quali, di volta in volta, ho sintetizzato quello che avevo creato e applicato come consulente nelle aziende, in collaborazione con gli imprenditori e i loro dirigenti. Si capisce che in detti lavori riportavo innovazioni reali sulla efficienza dei processi produttivi assieme a originali indici per controllarne le Attività e individuare sprechi e costi nascosti. Nelle aziende attuali, completamente diverse da quelle di quarant'anni fa, l'economia reale non si sa più cosa sia e come funzioni un complesso organismo aziendale e quanto sia importante la interconnessione con la information technology, sviluppata dalla fisica.

La contabilità generale, entrate e uscite con l'esterno, fra qualche anno sarà totalmente devoluta all'intelligenza artificiale.

*Debbo ringraziare il Comitato di Redazione della Rivista, e in modo particolare il Direttore **dott. Germano Rossi** che, da diversi anni, accetta e pubblica i miei lavori, parecchi ripresi in questa monografia.*

Economia reale

L'economia reale, essendo la scienza che ha per oggetto l'attività umana, è in effetti la scienza della vita perché la vita è innanzi tutto "Attività" costantemente in esercizio,

per cui consuma ininterrottamente il necessario per vivere il più a lungo possibile nello scorrere del tempo, creando di conseguenza l'aspettativa dei bisogni relativi per ricostituire il consumato specifico con la creazione di nuovi beni, nuovi prodotti e così via, impiegando il minimo possibile di mezzi.

Il termine economia, sotto il profilo semantico, deriva dal greco *oikonomia* parola composta da *oiko* = casa e *nomia* = amministrazione, diventando in latino *oeconomia*, relativa, a quei tempi, alla gestione familiare onde alimentare e mantenere la sopravvivenza, risparmiando sul consumo della scarsità di mezzi e di energia per ottenere ciò che servisse alla continuità della vita.

In generale, l'economia è fondamentale in qualsiasi processo dinamico, che sia la vita, l'Universo, la nostra Galassia, la crescita dei pomodori, la creazione di cose inesistenti e così via. È fondamentale, in quanto si trasforma l'esistente con ciò che migliora il benessere umano. E poiché tutto ciò che esiste di più sulla superficie della Terra è opera dell'uomo, significa che l'uomo ai fini del proprio benessere utilizza ciò che offre la natura per trasformarlo in qualcosa (presumendo che sia un di più) che soddisfi i suoi bisogni. Lo strumento fondamentale per effettuare qualsiasi cambiamento di stato, piccolo o grande che sia, della natura esistente, come ad esempio, per trasformare – direi violentare – la superficie della terra in strade, in orti, in abitazioni e così via, è l'azienda, che il nostro codice civile, all'art. 2555 definisce: *L'azienda è il complesso dei beni organizzati dall'imprenditore per l'esercizio dell'impresa.*

Ma, se "l'azienda" è il complesso dei beni organizzati dall'imprenditore, significa che l'imprenditore ne progetta la costituzione, iniziando dalla fondamentale **Progettazione e Pianificazione della produzione** onde ottenere ciò che soddisferà la serie di bisogni di un settore (mobilitario, calzaturificio, costruzioni di abitazioni,...).

Azienda e impresa

La differenza fra azienda e impresa è simile alla differenza tra cervello e mente, oppure tra hardware e software. Infatti, l'azienda è la materia dell'impresa, il cervello è la materia della mente, l'hardware è la materia del software. Diventa facile capire che l'impresa è la funzione dinamica dell'azienda, in quanto senza "il complesso dei beni organizzati" non può esistere l'attività (= l'esercizio dell'impresa), che costituisce la messa in funzione delle risorse fisiche dell'azienda, per cui quando l'azienda si ferma la sera, nei giorni festivi, etc., l'impresa non esiste più. Giuridicamente esiste solo l'azienda, essendo l'impresa la sua funzione dinamica, i cui processi sono specifici nel settore produttivo, che sia meccanico, agricolo, di costruzione di immobili, di cucine, di auto, etc... Infatti, i Processi, almeno uno esistente per centro di costo, sono costituiti in genere da diverse Attività, ciascuna delle quali è composta da una rigida sequenza di Operazioni fattuali e ogni operazione dal possibile frazionamento in numerosi Cambiamenti di stato.

Sull'argomento sono necessari alcuni chiarimenti, che non riguardano solo la questione terminologica. Il Regio Decreto del Codice civile n. 262 è del 16 marzo 1942, pubblicato sulla G.U. n.79 il 4-4-1942. Nella relazione del Ministero viene detto che l'impresa in senso strumentale è l'organizzazione del lavoro da parte dell'imprenditore. Infatti l'art. 2082 dice: "È imprenditore chi esercita professionalmente un'attività economica organizzata ai fine della produzione e dello scambio di beni e servizi." Perciò "l'impresa non si concreta in un soggetto giuridico a sé stante, distinto dalla persona del suo titolare, ma rappresenta semplicemente l'attività economica dell'imprenditore." Cass. 4945/1977.

Intanto, l'impresa si considera organizzazione di attività per soddisfare i bisogni del mercato, almeno così direbbe il codice. Ma per organizzazione negli anni '40, '50 e '60

s'intendeva "organizzazione di persone e di beni a scopo produttivo". È chiaro che in quegli anni, quando i soli operai rappresentavano non meno del 40/45% dei costi totali, la separazione dell'impresa dall'azienda, come soggetto autonomo per tutte le produzioni aziendali a mezzo la sequenza delle operazioni fattuali, era necessaria per assicurare la protezione sindacale specifica dei numerosi operai, che allora lavoravano nei processi produttivi, dall'imprenditore. Per altro ciò è confermato dall'art. 46 della Costituzione (= *Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro...*).

Oggi quel modello di produzione non esiste più. Gli operai sono ridotti al 10/12% e la cibernetica continua a consentire il trasferimento della produzione effettiva all'automazione dei macchinari. L'impresa perciò è diventata, ma lo è sempre stata, una funzione della struttura aziendale, la quale azienda alimenta le relative e diverse Attività specifiche, ognuna delle quali esegue la serie rigorosa delle operazioni fattuali. Dunque, i processi dell'impresa sono solo l'organizzazione operativa dell'impiego delle erogazioni di energia, coinvolgenti la tecnologia del macchinario. Tutto, perciò, è azienda, giuridicamente individuabile, tale essendo quel ch'è.

Introduzione ai lavori pubblicati

Il termine Next Economy sta a indicare che stiamo effettuando una trasformazione epocale nella storia dell'economia a seguito della continua miniaturizzazione dei circuiti digitali e dell'impressionante sviluppo delle comunicazioni, che, fra l'altro, creano informazioni disponibili su ogni pur minima variazione di stato. Nell'impresa di oggi, infatti, disegnata per processi, la comunicazione sta assumendo un ruolo strategico nella creazione di nuovo valore economico. È evidente che i complessi sistemici tra i quali, tanto per citarne uno, l'interazione tecnologica, così

come oggi vengono sviluppati, incominciano a perdere la loro validità in un mondo in cui persino uno “spillo” è il risultato di decine di “saperi” (micro e macro informazioni), sia coordinabili a priori, durante la produzione con molti altri “saperi”, che a posteriori nel marketing e nelle transazioni. Già, di per sé, nell’economia reale ogni “sapere” è il risultato della elaborazione interagente e integrativa del capitale intellettuale con la tecnologia.

Nella realtà attuale verso il futuro, qualsiasi processo produttivo è diventato un flusso crescente di interconnessioni di «saperi», sempre più numerose, che, fra l’altro, si auto moltiplicano per la crescente correlazione tra memorizzazioni e proiezioni esplicite e non, man mano che i *chip* vengono aumentati di numero, più o meno nello stesso spazio.

Un mondo, perciò, necessariamente immerso nella sempre più vasta retata delle singole reti comunicazionali, per cui un “sapere” in più o in meno, utilizzato per lo spillo, ne può variare lo stato e possibilmente il modo di soddisfare gli specifici bisogni per cui viene costruito.

Il fondale della base operativa coinvolta, anche se non espresso nei lavori presentati, è la ricerca e la scoperta di processi comunicazionali, addirittura a livello subatomico che i *quanti* e la *meccanica quantistica* stanno evidenziando e approfondendo. Allo stesso modo, il mondo dei **saperi**, nell’economia reale, viene sempre più frazionato dalla crescita numerica dei cambiamenti di stato, che, in conseguenza, consentono e consentiranno la percezione più approfondita delle particelle nella procedura della loro trasformazione.

La realtà non è come ci appare (Rovelli), infatti, la materia non esiste, ciò che esiste, ma i nostri sensi non percepiscono, è la miriade infinita di particelle passive (i quark?) e attive, come, ad esempio, gli elettroni e gli atomi, ciascuno indipendente e autonomo nel creare e consumare energia. Fra l’altro, secondo me, il modello di costante cambiamento di ciascun atomo, nucleo ed elettroni, è il linguaggio

dell'intero Universo: pianeti più piccoli attirati da quelli più grandi, galassie di galassie e così via, tutto misurato dalla gravità, così come processi e saperi vengono misurati con il denaro ma la gravità non è materia dell'Universo e il denaro non è l'economia reale.

Qui di seguito, presento i lavori, indicando la loro motivazione principale.

Valori intangibili e conseguenze professionali. Ad esempio, la capacità professionale di un dirigente o del lavoro di un operaio non esistono contabilmente. Eppure sono fondamentali per migliorare l'efficienza aziendale.

Gli IAS/IFRS e il ruolo strategico delle "valutazioni" delle PMI. I dati del bilancio sono elaborati e basati su procedure strettamente contabili. Con la procedura IAS si può evidenziare la sostanza sulla forma e il valore effettivo oltre quello contabile. **L'economia-aziendale va ridisegnandosi sull'immateriale.** Tenendo in evidenza quanto scritto nei due lavori precedenti è normale che al crescere della cultura abbia peso crescente il Capitale Intellettuale.

Il nuovo controllo di gestione. La separazione tra struttura e processo è quella tra azienda e impresa. Ma entrambe fanno parte dell'unico ente giuridico che è l'azienda. Però l'analisi gestionale li deve analizzare con metodologie diverse, perché nell'azienda bisogna individuare i costi nascosti della struttura aziendale e le inefficienze nei processi.

Bilancio probabilistico. Il bilancio contabile è un documento equivoco e discutibile, il cui contenuto espresso in numeri contabili è ben lontano dalla realtà economica dell'azienda che rappresenta.

La misurazione degli sprechi aziendali. Il problema nella gestione delle aziende dipende dalla misura della struttura materiale dell'azienda e dei processi produttivi. Nel lavoro sono esposti due nuovi indici: l'indice di efficacia della struttura e di efficienza dei processi. Infatti la struttura deve essere adeguata alla quantità che si deve